

Via Foppa impraticabile

Caos M4 e il negozio paga i posteggi ai clienti

■■■ Per sopravvivere ai cantieri della M4 un parrucchiere è costretto a spendere 6 mila euro all'anno per garantire ai propri clienti un posto auto in un garage privato. Questo dà l'idea della situazione di segregazione che i lavori per la nuova metro stanno provocando nella zona di via Foppa.

DINO BONDAVALLI a pagina 34

Per colpa dei cantieri quartiere impraticabile

Parcheggio pagato per tutti i clienti Così i negozi sopravvivono alla M4

Il caso di un parrucchiere di via Foppa costretto a sborsare 500 euro al mese. «In zona pronti a chiudere in 50»



Cantiere per la metropolitana M4 in via Foppa, angolo via Dezza, [Fotogramma]

■■■ DINO BONDAVALLI

■■■ Se basterà o meno per contenere l'impatto di una situazione che in pochi mesi ha portato a un calo del 10%

della sua clientela e già spinto diversi commercianti a chiudere la propria attività, è presto per dirlo. Ma il fatto che un parrucchiere sia costretto a spendere 500 euro al mese (6 mila all'anno) per garantire ai propri clienti un posto auto in un garage privato, dà l'idea della situazione di disa-

gio e di segregazione che il cantiere della M4 sta provocando nella zona di via Vincenzo Foppa.

«Con l'apertura dei cantieri sono scomparsi i posti auto e anche solo scaricare è un'impresa impossibile», spiega Enrico Campaiola, parrucchiere associato all'Unione artigia-



ni della provincia di Milano e titolare di un negozio con sei dipendenti al civico 9 di via Foppa. «Io tra l'altro sono tra quelli che avranno diritto a un rimborso da parte del Comune di Milano per i danni subiti, ma la cifra massima che è stata prevista è di 10 mila euro: ci pago stipendi e contributi per un mese».

Non basta. Con la prospettiva di vedere i cantieri aperti ancora per anni e le previsioni di fine lavori solo nel 2022, anche il conto del garage nel quale Campaiola garantisce ai propri clienti la possibilità di lasciare la loro auto è destinato a superare ampiamente la somma che verrà erogata da Palazzo Marino. «Per ora l'idea del posto auto mi ha consentito di mantenere la clientela abituale, mentre quella di passaggio l'ho persa tutta ora che parcheggiare è impossibile e che l'autobus non passa più. Aspetto di vedere come andranno le cose

nei prossimi mesi: qui quattro negozi hanno già chiuso prima dell'estate, e tra via Foppa e Lorenteggio si parla di una chiusura di 50 attività commerciali nei prossimi 12 mesi». Che poi, una volta completata, la nuova linea del metrò garantirà benefici alle zone attraversate, nessuno lo mette in dubbio. «Qui siamo tutti favorevoli alla metropolitana, ma non si può pensare che nel 2016 l'unico modo di fare un'opera del genere sia creare problemi e disagi così grossi ai cittadini e alle attività produttive».

Come se non bastasse, i problemi alla viabilità e la moria delle attività commerciali non sono certo gli unici problemi. «L'isolamento totale dei negozi e dei residenti dovuto alla presenza delle recinzioni che schermano i cantieri pone anche una questione di sicurezza», sottolinea Orietta Colacicco, segretario e portavoce del Comitato Foppa Dezza Solari.

«Non solo nella nostra zona, ma in tutta la città, sono stati aperti 51 cantieri senza prevedere luci, telecamere o

altri strumenti che garantissero una risposta all'isolamento totale delle vie», prosegue la portavoce del comitato. Il risultato è «un progressivo ripiegamento generale della gente, al quale stiamo già assistendo, che è destinato a modificare il modo in cui si vive nei quartieri».

L'altra grande preoccupazione riguarda le polveri dei cantieri e gli eventuali rischi per la salute, che saranno al centro del convegno organizzato dal comitato per il prossimo 28 settembre nella parrocchia di San Francesco al Fopponino (in via Giovia 41 alle ore 21), al quale parteciperanno anche medici e specialisti. «Stanno emergendo i rischi per la salute di cui noi parliamo da mesi», denuncia Colacicco. I farmacisti ci segnalano che cominciano a manifestarsi crisi d'asma, e siamo solo all'inizio: bisogna intervenire per prevenire quello che rischia di essere un disastro, perché le polveri possono diventare anche polveri sottili e non investiranno solo la tratta interessata dai lavori, ma tutta la città».